

il dialogo

Periodico di Monteforte Irpino

Quindicinale di Politica, Attualità, Cultura, dialogo interreligioso dell'Irpinia - <http://www.ildialogo.org>
Anno 9 numero 3 del 19-6-2004 - Numero Speciale in occasione del Gay Pride di Grosseto

Editoriale

«Dai loro frutti li riconoscerete»

di Giovanni Sarubbi

La perdurante omofobia delle principali chiese cristiane del mondo, da quella Cattolica Romana a quelle fondamentaliste evangelicali statunitensi sostenitrici della politica di Bush, rende difficile ed a volte incomprensibile la posizione di chi, come noi, sostiene che non esiste contraddizione fra l'essere cristiani e l'essere omosessuali. Come fate a dirvi cristiani? Chi può definirsi cristiano fra voi e chi da 'cristiano' ha posizioni omofobe? Come fate a sostenere addirittura la celebrazione di matrimoni fra omosessuali?

Sono domande che spesso ci vengono rivolte e la risposta è molto semplice ed è nelle parole di Gesù che abbiamo usato come titolo di questo articolo: «Dai loro frutti li riconoscerete», disse Gesù parlando dei «falsi profeti», di coloro che spacciandosi per suoi seguaci avrebbero in realtà operato per falsificare il messaggio. Che nessuno si lasci ingannare, diceva in sostanza Gesù.

E quali sono i «frutti» delle chiese sostenitrici di posizioni omofobe? L'omofobia è strettamente legata alla violenza come sanno bene i tanti omosessuali bruciati sui roghi. E non è un caso che le chiese omofobe abbiano prodotto in proprio o sostenuto nel corso della loro storia roghi, guerre, genocidi, oppressioni e quant'altro di peggio l'umanità ha conosciuto. Non c'è stata guerra che non sia stata benedetta da qualcuna di queste chiese. Come non c'è stato sistema sociale ingiusto o disumano che non abbia trovato il loro appoggio. L'omofobia si condanna da sola perché è portatrice di violenza ed oppressione, tutte cose che sono l'esatto contrario del messaggio di amore di Gesù.

E allora tutti possono capire chi sono oggi i veri seguaci di Gesù e chi invece sono coloro che ne falsificano il messaggio. E tutti possono, partendo dai frutti che ognuno può toccare con mano, contribuire a fare chiarezza e a smascherare gli inganni, pur non essendo cristiano.

E allora l'appello che facciamo è quello di non fare di tutt'erba un fascio e distinguere ciò che è buono da ciò che non lo è usando la sapienza che ci viene dalla storia che non a caso si cerca di eliminare dagli insegnamenti scolastici.

E la storia condanna senza mezzi termini la violenza in tutte le sue manifestazioni, omofobia compresa.

Toscana Pride 2004: coraggio e parole per essere liberi Un Pinocchio Queer? Le bugie della Chiesa e dello Stato...

di Pasquale Quaranta - www.pasqualequaranta.org



La mascotte del Toscana Pride 2004 è un "Pinocchio Queer", grazie alla matita di Laura Ciulli, giovane grafica fiorentina. L'illustratrice spiega a Giulio Maria Corbelli di Gay.it il suo desiderio di "andare oltre gli stereotipi che spesso ci impediscono di vedere significati nuovi dietro cose vecchie". Laura ha accolto nella sua mente "Piccù" e l'ha proposto al mondo GLTQ come una sfida. Pinocchio viene riscoperto in quanto "cyborg", un robot più che un burattino, "né maschio, né femmina. Potenzialmente può essere tutto e in questo sta la sua forza, il suo essere queer, nuovo in modo dirompente e rivoluzionario". Giulio si sofferma su un naso "vagamente allusivo" e l'intervista continua...

Piccù ci ricorda, anche, che questo mondo è un po' bugiardo. Stiamo scoprendo e denunciando le bugie della gerarchia cattolica e dello Stato. A maggio, l'Arcigay è scesa in campo con fermezza, invitando i suoi 120mila soci a destinare l'8 per mille alla Chiesa Valdese perché "si interroga da tempo, spiega il presidente Sergio Lo Giudice, in modo aperto e privo di pregiudizi sul tema dell'omosessualità, come sugli altri grandi temi che riguardano l'etica sessuale (concezionali, aborto, procreazione assistita) e la laicità dello Stato".

Questi soldi, insomma, non possono andare né allo Stato, perché "non è laico, ma sottoposto a continue commistioni con il Vaticano, perché è inadeguato rispetto alla prevenzione dell'Aids e inadempiente rispetto alle direttive europee contro le discriminazioni sul lavoro", né alla Chiesa cattolica-romana perché "attacca la scuola laica e pretende di sottrarre risorse a favore di quella confessionale, boicotta la promozione dell'uso del preservativo, unico strumento efficace di prevenzione dell'Aids, pretende di regola-

re ogni aspetto dell'esistenza individuale".

A Napoli, il 27 aprile c.a., suor Jeannine Gramick, la donna che in America difende le persone omosessuali e le loro famiglie dal pregiudizio religioso, ci ha raccontato il suo incontro con il cardinal Joseph Ratzinger: "Ha mai incontrato, nella sua vita, una persona omosessuale?", avrebbe chiesto suor Jeannine. "Certo, una volta, con il Santo Padre, ci siamo trovati in una manifestazione scandalosa", avrebbe risposto Sua Eminenza. Suor Jeannine invita a liberarsi: "Se ognuno dice la propria verità, forse riusciamo a comporre il disegno generale dello Spirito" (Delia Vaccarello, L'Unità, 28/04/04). Per i non credenti potremo tradurre questo messaggio in "se non nascondiamo i nostri amori, potremo vivere un po' meglio".

Perché il vero Pride, "lo si fa ogni giorno", dentro di noi. [PQ]

GAY PRIDE DI GROSSETO
**Coppie di fatto
e politica papale**
di Giovanni Felice Mapelli
COORDINATORE DEL CENTRO
ECUMENICO - CENTRO STUDI TEOLOGICI
DI MILANO



Il richiamo fatto da Papa Wojtyła ai vescovi all'ultimo Sinodo, e il recente discorso per la Giornata Mondiale della Famiglia, sul tema della famiglia e delle coppie di fatto è stato ripreso dalla

stampa italiana con grande risalto, mentre da parte di alcuni giornali italiani e dai tanti europei quasi ignorato.

Questa differenza di toni è dovuta al fatto che ormai la "politica papale" su questo tema è risaputa e ormai vecchia. Vecchia soprattutto come vien percepita in Europa e in altre nazioni progredite. Vecchio infatti è il modo, tutto cattolico e tutto italiano, di porre le famiglie di fatto frontalmente contro la famiglia tradizionale. (continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

Coppie di fatto e politica papale

Vecchio è vedere minacce ovunque contro l'istituto familiare.

Questa posizione veterocattolica, del cattolicesimo da anni cinquanta, che in Polonia ha fatto storia, grottescamente e sorprendentemente ci ricade tutta addosso in questi nostri anni di fine secolo ed inizio millennio.

La politica papale in fondo è in sintonia con la visione di una natura che si vuole immutabile e statica, fondata in Dio, senza più nemmeno passare dalle cause seconde a quelle prime - secondo la teologia tomista medioevale.

Chi è nato gay secondo questa visione non ha - bontà loro - alcun diritto di esercitare una sessualità.

Se la esercita è posto fuori dalla "natura" stessa e quindi fuori dal diritto naturale, cui il diritto positivo deve far riferimento: ecco dunque che nessun diritto scritto, del legislatore umano, può dare alcuna valenza positiva ad una realtà che per natura ne è priva.

Il gay, nella coppia di fatto, è infatti la negazione - per questa teologia e politica papale - dello stesso disegno di Dio, perché "confonde" la stessa prospettiva teologica (il fine di una azione), e compie un movimento in una direzione impropria.

Infatti l'omosessualità si dirige verso l'uguale, biologico e psicologico - corporeo e spirituale - e non verso il diverso biologico e psicologico. Per paradosso secondo questa visione è diverso (dal punto di vista sociale) chi si unisce all'uguale, (nel senso sessuale genitale) ed è uguale (dal punto di vista sociale) chi si unisce al diverso (nel senso di sessuale genitale).

Il maschio che da maschio si unisce al maschio o la femmina che da femmina si unisce alla femmina è percepito come "destabilizzatore" della relazione eterodiretta, etero-sessuale appunto.

Di cui la sacralità matrimoniale, con la sua fonte di paternità e maternità, va fiera. Il gay nella relazione non ha differenza tra i sessi e quindi nemmeno "procrea", atto proprio di Dio, cui i coniugi partecipano insieme con il Supremo Autore della vita. Si potrebbe dire che rimangono "sterili", e quindi in linguaggio biblico "maledetti" poiché la sterile era così ritenuto per volontà divina. La paternità e maternità infatti è tutta legata e concepita nel mondo cattolico (tranne che nelle adozioni) all'atto sessuale che fa del marito il padre e della moglie la madre.

E' impensabile una madre che non sia moglie o un padre che non sia marito: i figli avvengono da quel nucleo chiuso, e quindi ai gay sono preclusi. Nel libro di Genesi però Dio concede ad Abramo di aver figli con la schiava Agar, poiché la moglie Sara era ritenuta sterile.

Dunque questa visione "cattolica" della sessualità e della famiglia in realtà non è biblica, ma tradizionale, e in termini eseggetici difetta di fondamenti "scritturali".

Non è sfiorata oggi, nel 2001, la teologia politica (o la politica teologica) del Papa che in fondo il gay o la lesbica sono pro-

prio la sessualità altra che ha un binario tutto suo sul quale corre parallelamente a quello della cosiddetta "normalità", in altre parole che la sessualità gay è appunto l'altra faccia delle complementarietà dei sessi uguali, che non con sesso diverso completano la loro persona - fatta ad immagine e somiglianza di Dio -, ma proprio per connotazione naturale fondamentale - con lo stesso sesso. Soltanto una visione eterosessista in teologia poi produce una visione eterosessista in antropologia.

Abbarbicarsi come fanno oggi Papa Wojtyla e il cardinale Ratzinger o altri teologi dello stesso sodalizio scolastico sulla "natura" che viene data una volta per tutte secondo quella tradizione tomista sempre magnificata, che in realtà è chiusa - oggi ancor più - alla scoperta scientifica (attestata dalla comunità scientifica mondiale) e quindi incapace di conoscere ciò che non ha mai voluto comprendere, ma rifiutato o pregiudizialmente condannato, è veramente puerile e patetico.

Ma in fondo dietro a questa lettura teologica c'è tutta quanta una dottrina che ha posto, dai tempi in cui il Concilio Vaticano II è caduto in disgrazia, il cattolicesimo come "nuovo fariseismo", dove impera la morale del dovere e dei divieti, dove si salva chi è sposato e fa parte di una famiglia tradizionale, regolare e credente, dove i figli vanno alle scuole cattoliche, tutte uguali nella fede dell'unica dottrina cattolica e nei comportamenti, dove si tramanda di famiglia in famiglia ciò che è immutabile, eterno, anche i pregiudizi e le discriminazioni, e dove vi sono tutti i buoni da una parte e tutti i cattivi dall'altra, dove appunto gli eterosessuali sono buoni in se stessi e gli omosessuali sono malvagi e quindi malintenzionati in quanto tali, dal momento che vivono e si vivono come omosessuali.

Questo mondo che Papa Wojtyla vuole "salvare" è un mondo che è tutto invaso dal peccato, dove Lui, il giudice, converte e impone conversioni, magari con l'ausilio del braccio secolare dello Stato, dove alla grazia di Cristo e alla misericordia - cioè all'amore di tenerezza di Dio - non è nemmeno lasciato spazio.

La giustizia dei giusti, cattolica, è divenuta la giustizia farisaica. Accade oggi quanto affermava Dietrich Bonhoeffer, teologo tedesco morto in campo di concentramento a Flossenburg: "Quando il discepolo si mette dinanzi al Maestro, lo copre, parlando di Cristo, oscura il Cristo..." (Sequela, ed. Morcelliana- Brescia).

Oggi è oscurato - dai suoi discepoli - anche l'amore di Cristo. La religione è divenuta una dottrina di prescrizioni, di divieti e punizioni: la gioia del lieto annuncio non si ode più.

L'evangelo infatti - come avvenne per la torah ebraica e per la cattedra di Mosè, "sulla quale si son seduti i farisei" - è soffiato oggi dalle cattedre dei prelati, cardinali o papi e vescovi - che spengono ogni "lucignolo fumigante", che sentenziando senza dubbi hanno chiuso il Regno dei Cieli agli altri.

Proprio a loro, oggi successori del Sinedrio, Cristo ricordava "Guardate che i pubblicani (oggi sarebbero gli "irregolari"

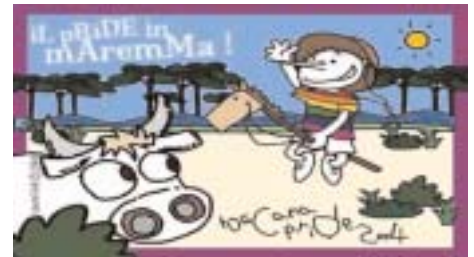
- gli omosessuali, i divorziati risposati o i ritenuti "immorali") vi passeranno avanti nel Regno dei Cieli!".

Persino il cardinale Martini aveva ammonito: "non si difende la famiglia tradizionale, penalizzando gli altri, le altre esperienze di vita" nel discorso di S. Ambrogio del 2001; e nella lettera dei Vescovi della Lombardia - dal titolo "Lettera alle nostre Famiglie" del dicembre scorso, si invitavano le comunità ecclesiali ad accogliere con amore le coppie dei divorziati risposati ed anche le coppie di fatto, omosessuali comprese, mentre si esortavano le autorità civili ed il legislatore a tener conto di queste realtà nuove.

Di fronte a tutto questo però la sordità vaticana è stata ed è totale... Ma se la politica papale - ormai tutta intessuta di fariseismo giudaico - vuol tradursi in Italia in una politica delle leggi che sanzioni ed emargini o privilegi le scelte etiche delle persone, coadiuvata da politici cinici e moralisti, che pensano ad uno Stato che per legge stabilisca l'eticità (anche sessuale) delle relazioni umane, ci accorgiamo presto come non potrà che far danni.

Questa politica infatti non potrà che rovinare, con le migliori intenzioni, anche l'altra parte del discorso in causa, dopo quello religioso ed ecclesiale, cioè la convivenza civile di una società democratica e pluralista.

Giovanni Felice Mapelli
Centro Studi Teologici - Milano



Indirizzi Utili

Centro Studi Teologici di Milano
Via Varese, 10 20121 MILANO
tel. 339.5280021- 02.9547340 -
fax 02.90965449
www.centrostuditeologici.too.it

Associazione di Cultura omosessuale Federico Garcia Lorca
c/o Spaziadonna
Piazza Vittorio Veneto 2, Salerno
<http://www.associazionelorca.org>

REFO- Rete Evangelica Fede ed Omosessualità
via Marianna Dionigi 57 (00193 Roma), c/o Chiesa Valdese di Roma.
Segreteria, Giorgio Rainelli, grainelli@email.it
Sito Internet, Luca Zacchi,
lucazacchi@hotmail.com, 3343424949

Chiesa Cristiana Libera di Avellino
Via Padre Paolo Manna, 16 - Avellino
Tel: 3337043384
Email: chiesalibera@ildialogo.org
Sito Internet:
www.ildialogo.org/chiesaliberaav

«Anche preti mi hanno pagato e usato»

di Giovanni Felice Mapelli
del Centro Studi Teologici di Milano

Intervista a Matteo ragazzo gay che si prostituiva a piazza Trento -Trieste



Il quotidiano La Repubblica, nelle pagine di Milano, ha raccontato le vicende di tanti minori che si prostituiscono a Milano, in seguito sono intervenuti gli altri quotidiani milanesi e il tg regionale della RAI : molte cose sono state dette, molte altre taciute.

Questa è una testimonianza in prima persona, scomoda e vera che fa' piazza pulita di tanta falsa ipocrisia e moralismo
Samuele, tu all'epoca avevi soltanto 17 anni e cosa è successo?

È successo che appena mi sono confidato con i miei genitori, due militanti della Chiesa Pentecostale, (particolarmente ostile ai gay) raccontando loro che mi ero scoperto omosessuale da qualche anno, diciamo dalla adolescenza, loro hanno cominciato a trattarmi male, soprattutto la madre, rendendomi la vita impossibile, fino a buttarmi per strada... o meglio sono scappato io perché non potevo più vivere, in casa era un inferno..."

Così sei approdato alla prostituzione maschile di Piazza Trento -Trieste?

"Non subito... ho cercato lavoro... sono stato ospitato per un po' da amici... ma poi senza prospettive, anche soltanto per poter mangiare, ho deciso di vendermi a piazza Trento, perché essendo anche carino i "clienti" pagavano bene..."

Ma non avevi problemi interiori?

Certo, ma nessuno mi ha aiutato... non potevo pagarmi un affitto... a volte mi sentivo "sporco", spesso mi sentivo usato e sull'orlo della disperazione, soprattutto dopo mesi e mesi di quella vita perché è durata circa due anni..."

I Clienti erano persone di che tipo?

"Erano benestanti con grosse macchine: quasi tutti sposati con una doppia vita da telefilm. Abbastanza cinici e esigenti ... anche se qualcuno era più comprensivo... Io poi essendo minuto dimostravo meno anni e qualcuno aveva paura... soprattutto quando giravamo in macchina prima di arrivare in un hotel o a casa loro..."

Hai fatto con loro sesso a rischio?

"Forse i primi tempi, perché ero inesperto, e poi col tempo ho sempre chiesto che usassero il profilattico anche se qualcuno

mi pagava di più se non lo usavo... e poi io ho fatto quasi sempre l'attivo nei rapporti..."

Cosa ha cambiato la tua vita poi ?

"Ormai ero distrutto da quella vita... non avevo più identità né affetti... le relazioni con i miei coetanei erano divenute impossibili: avevo in tasca centinaia e centinaia di euro ma li spreco in cose stu-

pide e irrilevanti... e non riuscivo a uscire dal giro... anche se io di droga non ne ho mai presa come gli altri... tuttal più bevevo un po' per darmi il tono, qualche sniffatina ...ma niente di grosso..."

Mi ha salvato una donna, Teresa, che mi ha visto disperato piangere in strada... perché a casa non potevo più tornare e a battere non avevo più voglia di andare...depresso e stanco..."

E questa donna che ha fatto?

"Mi ha accolto in casa come un figlio... mi ha accudito...mi ha tolto l'affitto da pagare... mi ha trovato un lavoro che oggi svolgo con passione, il parrucchiere per signora...così per due anni finché ho trovato una casa mia e ho potuto essere del tutto indipendente... È stata per me un angelo che, senza giudicarmi, mi ha dato una mano..."

Ma Tu hai incontrato anche preti nella tua esistenza di prostituzione?

"Certo più di uno... non solo professionisti ricchi e insospettabili... vari preti vecchi e giovani che pagavano come gli altri, con me e con i miei amici prostituti... mi

ricordo uno in particolare un giovane ragazzo, anche bello, alto sui trent'anni che mi ha preso sulla macchina, mi ha portato di notte in canonica, la casa parrocchiale dietro la Chiesa, in provincia di Milano e ... finito tutto senza chiedermi nemmeno perché ero finito in quella piazza mi ha riportato al mio posto di prostituzione come niente fosse..."

Insomma è un po' come la parabola del Samaritano, del Vangelo, dove i preti passano oltre, anzi questo si ferma, ti usa e poi non ti aiuta...?

"Eh sì... il mio Samaritano è quella signora... la Teresa... loro sembrava che stessero rubando quando chiedevano sesso con paura e con circospezione... insomma ho capito che avevano più problemi loro di me... che vivevano molto male la loro affettività e sessualità... perché venire a cercarla altrimenti in una piazza di prostituti..."

Certo da un prete, che dopo il sesso mi riporta in piazza Trento, mi sarei aspettato qualcosa di diverso..."

Intervista realizzata il 25 maggio 2004 a Milano. Oggi Matteo lavora e ha una casa, ha ritrovato la sua dimensione umana e sociale.



Immagini del Gay Pride di Bari del 2003

<http://www.ildialogo.org>

Un sito di pace, uno spazio libero per il dialogo ecumenico ed interreligioso

Email: redazione@ildialogo.org

Tel: 333.7043384

Sul sito de «il dialogo» ampio spazio alle tematiche relative all'omosessualità da un punto di vista cristiano all'URL

<http://www.ildialogo.org/omoses>

Sul sito de «il dialogo» (www.ildialogo.org), alcune questioni scottanti che riguardano la vita delle chiese cristiane: il celibato dei preti, il ruolo del «popolo di Dio» nella chiesa, il dibattito sulla crisi

delle chiese cristiane, il dramma della pedofilia nella chiesa, la mania edificatrice di luoghi di culto, il pentecostalesimo ed il fondamentalismo cristiano. Ma noi siamo anche un sito vocato al dialogo, in particolare al dialogo cristianoislamico e a quello con l'ebraismo. Un'ampia sezione è dedicata alla conoscenza di queste due importanti religioni. Ma poi ci sono documenti in formato elettronico, scritti di don Milani e Primo Mazzolari, riflessioni bibliche ed un'ampia rubrica di appuntamenti. C'è una sezione dedicata alle problematiche del carcere, una alla cultura, una alla musica, agli articoli delle stampa estera... Veniteci a trovare. Il sito contiene oggi circa 4000 pagine web o documenti in formato pdf. È realizzato a Monteforte Irpino in provincia di Avellino, è frutto esclusivo di lavoro volontario ed è aperto al contributo di quanti vogliono veramente il dialogo e la pace.

Gianni De Martino
L'UOMO CHE GESÙ AMAVA

Testi di Pasquale Quaranta
Fabio Croce Editore - Roma
Tel/Fax 06 47 46 780
www.edizionicroce.com



L'uomo che Gesù amava, un Gesù amoroso oltre i tabù, tra politica e visione. Diversamente che nella pellicola della *Passione* secondo Mel Gibson, con litri di sangue e di pesante trucco per mostrare due

ore di torture e necrofilia con il plauso del Vaticano, Gesù sta decisamente meglio con i gay, con i "peccatori" e con i suoi amici più sensibili e riflessivi.

Questo libro trae origine dallo studio *The Man Jesus Loved* di Theodore Jennings, pastore della Chiesa metodista americana, dalla cui lettura abbiamo tratto ulteriori riflessioni per un'analisi dell'umanità e dell'orientamento sessuale di Gesù. Si tratta di sapere innanzitutto di quale Gesù si parli, perché esistono numerose figure di Gesù.

L'ipotesi fondamentale è che il personaggio-Gesù che ci viene presentato nel vangelo di Giovanni avesse un amico speciale, non solo un amico del cuore ma un vero e proprio boy-friend. Benché non venga mai nominato, sarebbe quell'uomo che durante l'ultima cena poggiava il capo sul petto di Gesù, in segno di evidente affetto fisico.

A differenza delle biografie o delle storiografie antiche, il genere Vangeli, scrive l'autore, "richiede da parte del lettore un'attività creatrice che implica discernimento spirituale e una costruzione immaginativa".

I riferimenti ad Alfredo Ormando, suicidatosi in Vaticano, e le interviste di Pasquale Quaranta rendono più significativa e rilevante, per la situazione europea ed italiana in particolare, la possibilità di un Gesù davvero intrepido, umano e virile perché non sessuofobico, non clericale e non paranoico-sacrificale.

Note sugli autori:

Gianni De Martino, nato ad Anagni (Salerno), nel 1947, vive e lavora a

Il Dialogo - Periodico di Monteforte Irpino
Direttore Responsabile : Giovanni Sarubbi
Sede : Via Nazionale 51 - Monteforte Irpino(Av) - **Tel: 333.7043384**
Sito Internet: <http://www.ildialogo.org>
Email: redazione@ildialogo.org
Stampa: Auxiliatrix - Arti Grafiche Benevento s.n.c - Contrada Piano Morra Benevento - Tel. 0824.313791
Registrazione Tribunale di Avellino n.337 del 5.3.1996
Anno 9 n.3 del 19-6-2004

Milano come giornalista e scrittore. Ha scritto per dieci anni sulle pagine culturali de *Il Mattino*; collabora con numerose testate. È autore, fra l'altro, del romanzo *Hotel Oasis* (Mondadori) e di *Laveglia di Eric* (fra i vincitori del concorso Gutenberg-Avvenire "Racconta il tuo Dio", Oscar Mondadori).

<http://www.giannidemartino.it>

Pasquale Quaranta, nato a Salerno nel 1983, è giornalista e studioso di Comunicazione. Laureando in Scienze

della Comunicazione all'Università di Salerno, collabora alla storica rivista *Babilonia* e a *Gay.it*, il primo media gay e lesbico italiano. Sue poesie sono state pubblicate nelle Antologie *Versi diversi I-III-IV* edite dal Centro Culturale Studi Storici di Eboli.

<http://www.pasqualequaranta.org>

In copertina: Elaborazione grafica del *Cristo che abbraccia San Bernardo* di Francisco Ribalta (1565-1628)

Cardinale Piovaneli e gay pride Un intervento distruttivo che indigna e sgomenta

di Giovanni Felice Mapelli

Sconcerto è indignazione provoca l'intervento dell'ex Arcivescovo di Firenze Silvano Piovaneli, su *Toscana Oggi*, che sembrerebbe un passo avanti della Chiesa cattolica verso la presa di coscienza dei diritti di gay e lesbiche.

In realtà è il caso di dire: "Nulla di nuovo sotto il sole". Anzi Piovaneli va a rivangare, citando alla rinfusa, vecchi studi di psicologia clinica e di psicoanalisi che ripropongono la visione dell'omosessualità come patologia, o come perversione, creando disinformazione ed errate credenze, in contrasto aperto e ostinato con le ricerche consolidate della comunità scientifica internazionale e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Addirittura mette in guardia dal GAY PRIDE perché i giovani adolescenti eterosessuali in fase di curiosità potrebbero essere attratti da esperienze omo. Insomma un concentrato di pessima omofobia, nonostante lo sforzo di apparire "moderno". L'unica cosa plausibile è l'affermazione che la non conoscenza dei problemi anche da parte della Chiesa cattolica ha provocato ingiustizie e drammi. Per il resto quando dice che i gay hanno diritti inalienabili e una dignità da tutelare il discorso diventa del tutto astratto come sempre e il cardinale si guarda bene dal definire quali siano questi diritti e questa dignità che l'orientamento sessuale non deve andare ad intaccare. Non lo dice perché quando teorizza, né può fare diversamente, secondo l'antropologia teologica cattolica tradizionale, che l'esercizio attivo della sessualità non è un diritto per gli omosessuali, né l'affettività e l'amore (nella sua dimensione erotico-ludica e comunione relazionale) rientra tra questi diritti, e dunque anche un legame pubblico riconosciuto (senza definirlo matrimonio) risulta possibile, ci domandiamo quali altri diritti esistano per la Chiesa: quello ad esistere? quello a non essere licenziati? Di che rispetto per la "libertà" parla Piovaneli, quando la massima espressione della libertà, e dignità che è l'amore responsabile e oblativo (nel senso anche corporeo e spirituale) ai gay è negato? Sono astratte considerazioni quelle del cardinale emerito di Firenze, che non aggiungono niente al già detto, e servono soltanto ad edulcorare l'ostilità razzistica e negatrice della Chiesa cattolica, dove il dialogo non ha, per ora, nessuna possibilità neppure d'essere impostato, in considerazione delle premesse. Chi dice il contrario è come se sostenesse che gli ebrei potevano aprire un dialogo con la Chiesa cattolica negli anni '20 o '30, mentre ancora erano additati come "testardi deicidi" che avevano ucciso il Cristo figlio di Dio, popolo di maledetti e ostinati refrattari alla salvezza cristiana. A furia di dire quelle cose orribili qualcuno si è incaricato di incarnare l'ira divina, è fu così che col nazismo finirono nei lager circa 6



milioni di innocenti. La descrizione disumana che Piovaneli fa' delle persone gay e lesbiche forse ha bisogno storicamente di una nuova e più feroce Shoah dei gay perché la Chiesa possa rivedere in futuro la sua posizione? È sempre di vittime che la religione cattolica ha bisogno per vedere i suoi errori e orrori? Giordano Bruno, Galileo Galilei ed il copernicanesimo, Giovanna D'Arco, la comunità ebraica con l'antisemitismo, la misoginia clericale e l'inferiorità della donna, l'approvazione della schiavitù, i neri inferiori ai bianchi perché privi di anima spirituale [Vescovo Bossuet], ecc.)

Le posizioni espresse da Piovaneli fanno male alla comunità omosessuale italiana. Esse tendono a rendere più accettabile le posizioni assurde della Chiesa cattolica agli occhi della pubblica opinione e agli occhi dei gay stessi. Ma sono un favore indebito a chi è ostile all'emancipazione dei gay. Anzi sono peggio di un elogio verso gli omofobi rozzi e viscerali senza teoria alle spalle, perché questi si possono combattere con un'alzata di spalle in quanto non hanno argomentazioni, mentre queste della Chiesa sono le uniche e ultime posizioni che rivendicano il diritto (su base teorica) a discriminare e a non riconoscere, cercando di dare dignità e rispettabilità ad atteggiamenti in vero soltanto razzistici e denigratori, di puro e strutturato sistematico pregiudizio.

Dov'è la novità in questo intervento? Dove starebbe la svolta? Quando sono ribadite punto su punto tutte le pregiudiziali della gerarchia cattolica? L'atteggiamento paternalistico del cardinale, che nulla concede ai gay fuorché una generica dignità e astratti diritti, non cambia di una virgola la feroce dura e oppressiva posizione cattolica contro gli omosessuali, né serve ad alleviarla la doppia morale della condanna del "peccato" e la comprensione del "peccatore" qui ribadita: è così che si creano infatti gay umiliati e colpevolizzati. E' tutto il discorso del porporato che va letto, non una sua parte fuori dal contesto generale. Ci auguriamo una presa di posizione di tutta la comunità omosessuale poiché quanto accaduto è oltremodo grave!